

di STEFANO PIAZZA

■ Mentre è in corso la caccia all'uomo tra le forze di polizia e tra gli ufficiali dell'esercito che avrebbero sottovalutato colpevolmente (e non) i segnali di una possibile rivolta popolare, decine di migliaia di persone in Brasile hanno partecipato a manifestazioni a favore della democrazia, in risposta all'assalto al Congresso compiuto dai sostenitori dell'ex presidente, **Jair Bolsonaro**, al quale secondo Cnn Brasil il vice procuratore generale della Corte dei conti brasiliana, **Lucas Rocha Furtado**, ha disposto il blocco dei conti bancari. Oltre all'ex presidente la misura vale anche per il governatore del Distretto federale, **Ibaneis Rocha** (già sospeso dall'incarico su ordine della Corte suprema), per l'ex responsabile per la Pubblica sicurezza di Brasilia, **Anderson Torres**, e per tutti i presunti finanziatori degli atti di vandalismo avvenuti domenica.

# Vendetta di Lula: bloccati i conti a Bolsonaro

Mandato d'arresto per 100 presunti finanziatori del blitz. L'ex presidente dagli Usa: «Presto tornerò»

Il ministro della Giustizia brasiliano, **Flavio Dino**, ha dichiarato che «la polizia federale ha già identificato in dieci Stati delle persone sospettate di avere legami economici con gli organizzatori del tentato colpo di Stato di domenica a Brasilia» per i quali, secondo il sito online del quotidiano *Estadao*, sono stati emessi mandati di arresto. Chi sono? Nessuno lo sa, visto che i nomi non sono stati resi noti (fatto strano in un clima da caccia alla streghe come questo), tuttavia secondo il ministro i sospettati avrebbero anche finanziato il noleggio di autobus per trasportare gli estremisti nella capitale; inoltre si ipotizza che la responsabilità riguardi anche coloro che non erano presenti agli assalti: fi-



RAFFORZATO Luiz Inácio Lula da Silva, presidente brasiliano [Ansa]

nanziatori e organizzatori. Ma quanti sono? Secondo l'Avvocatura generale dell'unione brasiliana (Agu) sarebbero più

di 100 le aziende «sospettate di aver finanziato la manifestazione golpista di domenica a Brasilia». L'Agu ritiene che le

dazioni di denaro sarebbero servite «per pagare gli autobus che trasportavano i golpisti e per aiutare i bolsonaristi radicali a rimanere accampati davanti al quartier generale dell'esercito a fare i preparativi per il colpo di Stato».

Che l'aria sia pesantissima lo si capisce anche dalle dichiarazioni del segretario esecutivo del ministero della Giustizia brasiliano, **Ricardo Cappelli**, nominato dal presidente **Lula** commissario per l'intervento nell'area della pubblica sicurezza del Distretto federale di Brasilia, il quale ha affermato alla Cnn Brasil che «le azioni terroristiche» compiute domenica dai manifestanti «sono il risultato di un atto di sabotaggio dell'ex ministro della Pubblica sicurezza della

capitale, **Anderson Torres**. Questi, già ministro della Giustizia nel governo di **Bolsonaro**, secondo **Cappelli** «ha assunto la responsabilità di ministro della Sicurezza del distretto di Brasilia il 2 gennaio, ha cambiato tutti i responsabili, ed è partito per gli Usa. Quindi ciò che è successo non è stato un caso. Quello che è mancato domenica è stato il comando, la leadership del ministero, un fatto che ha facilitato l'azione dei militanti di **Bolsonaro**». Per il giudice della Corte suprema, **Alexandre de Moraes**, presente all'inseguimento del nuovo direttore generale della polizia federale brasiliana, **Andrei Rodrigues**, «non esiste dialogo con i terroristi, tutti saranno puniti».

Intanto l'ex presidente del

Brasile, che è ricoverato in un ospedale di Orlando per un'occlusione intestinale, si è detto «dispiaciuto» per gli atti di violenza e vandalismo avvenuti domenica a Brasilia. **Bolsonaro**, negli Stati Uniti dal 30 dicembre per ferie programmate da tempo, ha anche rivelato che potrebbe «anticipare» il suo rientro nel Paese. **Lula**, che ieri ha incontrato nella Capitale 23 governatori su 27 e ha affermato «non lasceremo che la democrazia ci sfugga di mano», in serata ha incassato il sostegno del presidente americano, **Joe Biden**, che in una telefonata ha espresso «il sostegno incrollabile degli Stati Uniti alla democrazia brasiliana». Nella nota diffusa dalla Casa Bianca si dice che i due leader «hanno deciso di lavorare insieme a stretto contatto sui problemi che devono affrontare gli Stati Uniti e il Brasile, tra cui cambiamento climatico, sviluppo economico, pace e sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA